

(N. 42)

GIORNALE DI PASSARIANO.

Venerdì 15. Maggio 1807. Udine.

NOTIZIE STRANIERE

IMPERO FRANCESE

Parigi 28. Aprile.

Estratto de' registri del Senato conservatore del martedì 7. Aprile 1807.

Il Senato conservatore riunito nel numero di membri prescritto dall' articolo XC. dell' atto delle costituzioni del 22 frimale anno 8;

Deliberando sul messaggio di S. M. l' Imperatore e Re, datato dal campo imperiale d' Osterode, il 20 Marzo 1807, e trasmesso al Senato nella seduta del 4. di questo mese da S. A. S. il Principe Arcicancelliere dell' Impero;

Sentito il rapporto della sua commissione speciale, nominata nella stessa seduta;

Decreta, che l' indirizzo seguente sia trasmesso a S. M. I. e R. in risposta al detto messaggio, e come un nuovo omaggio dell' amore, della fedeltà e del rispetto del Senato, e dell' attaccamento di tutti i Francesi alla sacra sua persona.

SISE,

„ Il messaggio che V. M. I. e R. ci dirige dal suo campo imperiale d' Osterode, ed il Senato-consulto che abbiamo noi ora adottato, manifestano di nuovo quell' alta previdenza di V. M. che nulla vuole abbandonare alla fortuna allor quando si tratta degli interessi più cari della Francia e del destino dell' Europa.

„ Or la patria porgerà le armi ad S. M. suoi figli, che l' anno 1808 doveva vedere riuniti intorno alle aquile di V. M.

„ Il desiderio di terminar prontamente con una pace durevole una guerra giusta e gloriosa, e di non lasciare sulla tranquillità del nostro territorio veruna apparenza d' inquietudine

agli spiriti meno facili a rassicurare, ha determinato V. M. a raccogliere sotto la sua bandiera questi giovani coscritti sei mesi più presto di quello che V. M. gli avrebbe chiamati in circostanze meno importanti.

„ Durante il tempo che passerà avanti l' epoca, in cui doveva loro essere aperta la carriera militare, ritenuti nell' interno della Francia, e per così dire, intorno ai loro focolai, prenderanno in una maniera più salutare e più utile per lo Stato l' abitudine delle belliche fatiche.

„ V. M. I. e R. vuole far loro partecipar l' onore di difendere le coste e le frontiere dell' Impero.

„ Egliano potranno aspettare ne' campi dell' interno della Francia ad una parte di que' corpi invecchiati nelle battaglie, e che finalmente riceveranno quella nobile ricompensa de' loro antichi servigi che con tanto ardore reclamano, l' onore cioè di combattere di nuovo sotto gli occhi di V. M.

„ Se mai qualche branco d' isolani, abbandonando l' elemento che li protegge, osasse avventurarsi sovra una terra coperta di campi e di piazze forti, questa gioventù armata ben gli mostrerebbe che il valor francese accompagna ogni età, e lo farebbe tostamente andar pentito d' una impresa, che il sentimento della propria forza potterebbe il popolo francese ad au-gurarsi.

„ La vittoria, fedele a V. M., ha respinto a trecento leghe dalle nostre frontiere le stragi della guerra. Le legioni di riserva, che verranno formate dai nuovi coscritti, concorreranno a mantenere nell' interno delle nostre provincie la tranquillità, ch' esse debbono ai triomfi di V. M. Esse porranno in questo nobile impiego, ed in quello di guerentire da ogni invasione le nostre frontiere di mare e di terra, diminuire

le fatiche ed il bisogno d'una costante attività di que' prodi e rispettabili padri di famiglia, i quali, sotto i vessilli delle guardie nazionali, generosamente consacrano alla difesa dell' impero un tempo si prezioso per loro figli e per lo Stato.

„ Ed è in tal guisa che V. M. in mezzo delle sue falangi ed oltre la Vistola; non perde di vista né l'interesse delle manifatture, del' agricoltura e del commercio, nè l'interna felicità delle famiglie, mentr'ella non cessa di vegliare la sicurezza della nostra patria, d'occuparsi della sua prosperità generale, e di preparare il riposo dell'Europa.

„ V. M. I. e R. si è compiaciuta di chiamare, al comando di queste legioni, de' membri del Senato che si erano renduti illustri nella carriera delle armi prima di venire ad assidersi fra noi.

„ In mezzo ai campi ed alle fortezze, o SIRE, come nel ricinto di questo palagio, la Francia vedrà in ogni circostanza tutti i Senatori dar l'esempio del più assoluto interessamento per la loro patria e per V. M.

„ I nostri colleghi veglieranno sopra di questi giovani francesi che V. M. loro confida, quai solleciti padri sopra de' figli degni d'un così vivo interesse. Egli non avrà bisogno d'insegnar loro ad amar la gloria, il proprio paese e V. M.; ma faranno loro vedere in qual modo colla disciplina si moltiplichino le sue forze contro il nemico, e come coll'abitudine degli esercizi militari si superino senza periglio i climi, le stagioni, i viaggi. Faranno loro conoscere il rapido avanzamento a cui potranno pretendere. Loro parleranno del momento, in cui restituiti a tutto ciò che loro è caro, riceveranno dalla stima de' concittadini un nuovo premio del loro coraggio. Diranno loro, che in nessun paese la pubblica riconoscenza non si è manifestata, come in Francia, verso i guerrieri, le cui ferite od onorevoli infermità gli astringono a lasciare le bandiere sotto cui hanno combattuto. Finalmente additeranno ad essi la cospicua e gloriosa distinzione, con cui V. M. egualmente ricompensa le strepitose azioni del soldato, che quelle del generale.

„ V. M. ci dice che la sua fidanza nel Senato è illimitata.

„ Il Senato e tutta la nazione, o SIRE, sono penetrati della fiducia più viva, più perfetta e più rispettosa nel genio di V. M., nella

sua savietta, nelle sue virtù, nel suo affetto per il popolo francese.

„ In pochi mesi, o SIRE, la Grande Armata, comandata dal più grande guerriero, ha passato l'Elba sulle cui sponde fu Carlo Magno obbligato di por termine alle sue conquiste, l'Oder attornito in vedere sfogoreggiar sulle sive i vessilli francesi, la Vistola che dall'Oder è separata fra tante paludi, per tanti sabbioni e deserti.

„ Novi di quelle piazze così fortificate dall'arte o dalla natura, che l'espugnazione d'una sola illustrava negli ultimi due secoli una intera campagna d'più famosi generali, sono cadute in potere di V. M.

„ Seicento pezzi d'artiglieria pres'ovra campi di battaglia; 4m. pezzi d'assedio; 400 bandiere; un Regno intero disarmato; 200m. prigionieri arrestano la formidabile possanza delle armi di V. M.

„ Le generose coorti polacche, e le prodi legioni di Baviera, di Sassonia, di Virtemberg e di Baden e degli altri Alemanni, che formano parte della confederazione del Reno, fanno sventolare in mezzo alle vostre aquile quelle antiche bandiere, che il loro valore orna adesso di nuovi lauri.

„ Le file delle vostre armate presentano 150m. combattenti di più, che al principio di questa coalizione.

„ L'inverno, il solo temibile alleato de' russi, ben presto cesserà di difendere le frontiere moscovite colle nevi, colle brine, coll'acqua di che inonda vaste solitudini.

„ I morbi ogal giorno fanno stragi novelle fra vostri nemici.

„ Eppure, o SIRE, non mai si sono concrete più grandi precauzioni.

„ Dai Pirenei fino alla Prege, dall'Olanda fino alla Calabria, da Finisterre fino alle rive di Cattaro tutto è connesso da un immenso sistema di difesa e d'attacco.

L'unione di questi calcoli della prudenza, che vuol prevenire per fino i rovesci impossibili, coi sublimi pensamenti del genio che vede ed assicura i più maravigliosi successi, ha sempre preceduto i grandi avvenimenti che distinsero le principali epoche della carriera di gloria di V. M.

„ Ella si era sempre legata a questi piani, la cui esecuzione decide della sorte degli Imperj.

„ Francesi! noi affrontiamo tutti i pericoli per la gloria e per riposo de' nostri figli.

SIRE, tutti i francesi affronteranno tutti i pericoli per la loro patria e per il loro diletto padre.

Il presidente ed i Segretari
Firmato, CAMBACERES, arcicancelliere dell' Impero, presidente.
G. GARNIER, segretario; DEPERE ex Segr.
Certificato conforme.

Al campo imperiale di Finchenstein, 17.
Aprile 1807.
Il ministro Segr. di Stato, firm., U.B. MARET.
(Sarà continuato).

„ Forse fra poco V. M. mercè una di quelle grandi manovre inspirate dai pensieri più elevati, perfezionate dai risultati d'una lunga esperienza, meditate nel segreto, sviluppate con arte, ed eseguite colla rapidità della folgora, collocherà la Grande Armata in una di quelle posizioni che la natura non accenna che all'occhio esercitato del gran capitano, ed ove il nemico sorpreso, accerchiato ed inviluppato non può che ricever la morte o le leggi del vincitore.

„ Ma V. M. non vuol dettar che quelle della pace necessaria all'Europa, di quella pace che non cessa d'offrire.

„ Con qual meraviglia, o SIRE, i posteri vedranno, che, malgrado tanti prodigi cui dureranno fatica a credere, malgrado la situazione così prospera delle finanze dello Stato, V. M. non ha bisogno di ricorrere a veruna nuova contribuzione, nulla ha potuto scemare la moderazione di V. M.!

„ Questa admirabile moderazione è sempre la stessa tanto sulle sponde del Reno come nel palazzo delle Tuilerie, tanto a Berlino come avanti la giornata di Jena, tanto sul campo di battaglia coperto di Russi periti in Eylau, come nella capitale del Gran Federico.

„ Se oggi domandiamo ai nostri popoli (voi dite a SIRE, nel messaggio che c'indirizzaste); se oggi domandiamo, ai nostri popoli, nuovi sacrifici per disporre intorno a noi nuovi mezzi di possanza, non esitiamo a dirlo, ciò non è per abusarne prolungando la guerra. La nostra politica è fissa: noi abbiamo offerto la pace all'Inghilterra prima ch'ella avesse fatto scoppiare la quarta coalizione; questa pace stessa le viene ancora offerta da noi. Il principale ministro, ch'essa ha impiegato nelle sue negoziazioni, ha autenticamente dichiarato nelle sue pubbliche assemblee che questa pace poteva essere per essa onorevole e vantaggiosa; egli ha così posta in evidenza la giustizia della nostra causa. Noi siamo pronti a stipulare colla Russia alle stesse condizioni che il suo negoziatore aveva firmato, e che gli'intrighi e l'influenza dell'Inghilterra l'hanno costretta a rifiutare. Noi siamo pronti a rendere a questi otto milioni d'abitanti conquistati dalle nostre armi la tranquillità, ed al Re di Prussia la sua capitale.

„ E quali parole più commoventi aggiunge V. M.!

INGHILTERRA.
Londra 4. Aprile.

Sembra che Bonaparte, avendo imparato a conoscere le forze reali della Russia, non abbia intenzione di penetrar più innanzi nell'interno della Polonia. La linea della Passarge sarà il limite delle sue conquiste. Egli dirige le sue forze piuttosto contro la Prussia che dalla parte della Russia. Spera di compiere la conquista di questo Regno nella prossima campagna. Ottenuto questo, farà o una cosa o l'altra; cioè o obbligherà la Prussia alla pace, o stabilirà in questo paese una nuova dinastia. In ambo i casi, egli s'invia di ritro al suo scopo; poichè se il Re di Prussia fa la pace, al par di lui la farà l'Imperatore di Russia; se il Re di Prussia è deronizzato, la Prussia offre al nemico nuovi mezzi per attaccare la Russia, e soggiogar tutte le nazioni.

Del 6. I giornali danesi sono arrivati l'altro jeri. In un articolo di Tönninga si legge che il Re di Danimarca ha manifestata l'intenzione di restar neutrale, e che ha risposto negativamente alle sollecitazioni dell'Inghilterra e della Russia sul punto di alcuni accomodamenti relativi al passaggio del Sud. Benchè queste notizie non sieno autentiche, siamo di parere che sieno esatte. Il Principe reggente di Danimarca è l'uomo d'Europa, il cui carattere è più deciso. Egli si conduce sempre con somma prudenza ed altrettanta energia; la savietta del conte di Bernstorff e la sua sono una possente garanzia pel Regno di Danimarca. Si è visto, e vedesi tutt'ora, per verità, un partito russo molto potente alla Corte di Copenaghen; ma questo partito comincia a decadere, sebbene ancor gli resti forza bastante per turbare la tranquillità dello Stato. La situazione delle co-

se non deve adunque far presumere che la reggenza di Danimarca consente a dipartirsi dal sistema di neutralità.

Amburgo 20. Aprile.

Il gen. Essen non comanda più il corpo d'armata russo che è opposto al maresciallo Massens. Egli è stato destituito dalla sua Corte. Variè lettere aggiungono ch'egli si sia di già ritirato nelle sue terre per dare sfogo al dolore d'essere stato battuto sulla Narew dal general Savary. Per poco che duri la guerra, non si sa ove i russi andranno a cercar generali.

NOTIZIE INTERNE.

LXXII. BOLLETTINO

DELLA GRANDE ARMATA

Finkenstein 23. Aprile 1807.

Le operazioni del maresciallo Mortier sono riuscite come potevano desiderare. Gli Svedesi hanno avuto l'imprudenza di passare la Peene, di sboccare sopra Anclam e Demmin, e di portarsi sopra Pasewalk. Il 16 d'Avril giorno il mares. Mortier riunì le sue truppe, tiruppe da Pasewalk sulla strada d'Anclam, rovesciò le posizioni di Bellings e di Ferdinandshoff, fece 400 prigionieri, prese due cannoni, ed entrò stramischiate col nemico in Anclam, ove s'impadronì del suo ponte sopra la Peene.

La colonna del gen. svedese Cardell è stata raggiunta. Essa trovavasi ad Ackermann, allorchè noi eravamo già ad Anclam. Il gen. in capo svedese d'Arnfeld è stato ferito d'un colpo di mitraglia. Tutti i magazzini dell'inimico sono stati presi. La colonna tagliata fuori del gen. Cardell è stata attaccata il 17 ad Ackermann dal gen. di brigata Venu, ed ha perduto tre cannoni, e 300 uomini fatti prigionieri. Il rimanente si è imbarcato in scialuppe canponiere sopra l'Haff. Due altri cannoni, e cento uomini sono stati presi dalla parte di Demmin.

Il barone d'Eisen, che in assenza del gen. d'Arnfeld comanda l'armata svedese, ha proposto al maresciallo Mortier una tregua, facendogli conoscere, che ne aveva l'autorizzazione speciale dal Re per la conclusione. La pace, ed anche una tregua accordata alla Svezia soddisferà i più cari desideri dell'Imperatore, il quale ha ognor provato un vero dolore nel fare la guerra ad una nazione generosa, prode, geograficamente ed istoricamente amita dalla Francia.

Ed infatti il sangue svedese debb'egli essere versato per la difesa dell'Impero ottomano, o per la sua ruină? Debb'essere versato per il mantenimento dell'equilibrio dei mari, o per la loro schiavitù? Che cosa ha la Svezia a temere dalla Francia? Nulla. Che cosa ha a temere dalla Russia? Tutto. Queste ragioni sono troppo solide, perché in un gabinetto tanto illuminato, e presso una natio-

ne istruita ed accreditata, la guerra attuale non abbia prontamente un termine. Appena seguita la battaglia di Jena l'Imperatore fece conoscere il desiderio che aveva di stabilire le antiche relazioni della Svezia colla Francia. Queste prime proposizioni furono fatte al ministro di Svezia ad Amburgo, ma vennero rifiutate. Le istruzioni dell'Imperatore a suoi generali sono sempre state di trattare gli Svedesi come amici, co' quali noi siamo beni in contrasto, ma coi quali però la natura delle cose non tarderà a rimetterci in pace. Questi sono i più cari interessi dei due popoli. „ Segliano ci fassero del male, io piangerebbero un giorno; e noi pure vorremmo ripetere quello che avessimo lor fatto. L'interesse di Stato, o presto o tardi sempre la vince sugli intrighi, e sulle piccole passioni. „ Talisono i propri termini degli ordinî dell'Imperatore; ed è in questo senso ch'Egli ha contramandate le operazioni dell'assedio di Stralsund, e che ha fatto ritrocedere i mortai e l'altra artiglieria che vi si era inviata da Stettin. S. M. scriveva in questi termini al maresciallo Mortier. „ Io ho già dispiacere di ciò che si è fatto, e mi duole che il bel sobborgo di Stralsund sia stata preda delle fiamme. Tocca egli a noi di distruggere la Svezia? Il presente non è che un sogno; tocca a noi a diffenderla, e a non farle verun male. Fatagliene meno che potete. Proponete al governatore di Stralsund un armistizio, una sospensione d'armi, ad oggetto d'alleggerire e di rendere meno funesta una guerra che io riguardo come criminosa, perché impotente. „

La sospensione d'armi è stata segnata il 18 fra il maresciallo Mortier, ed il barone d'Eisen come dalla copia qui unita.

L'assedio di Danzica si continua, come dal seguito del giornale delle sue operazioni qui pure annesso.

Il 16 aprile a 8 ore di sera un distaccamento di 2m. uomini e 6 cannoni della guarnigione di Olaz marciò sulla diritta della posizione di Frankenstein sallo spuntar del giorno diciassette, una nuova colonna di 800 uomini sorti da Silberberg. Queste truppe riunite marciarono sopra Frankenstein, e cominciarono l'attacco a 5 ore del mattino, onde sfogliare il generale Lefebvre ch'era costi col suo corpo d'osservazione. Il Principe Girolamo d'asta Munsterberg al primo colpo di cannone, ed a 10 ore del mattino giunse a Frankenstein. L'inimico è stato completamente battuto, ed inseguito fino sopra le strade coperte di Glaz. Qui si son fatti 600 prigionieri e presi 3 cannoni. Fra i primi trovarsi un maggiore ed otto ufficiali; 300 morti sono rimasti sul campo di battaglia; 400 uomini, perduti nei boschi, furono attaccati a 11 ore del mattino e presi.

Il colonnello Beckers comandante il 6 reggimento di linea bavarese, ed il colonnello Scharfenstein delle truppe di Wirtemberg hanno fatto prodigi di valore. Il primo, benché ferito in una spalla, non volle punto abbandonare il campo di battaglia; egli accorreva dappertutto col suo battaglione, e dappertutto faceva portenti. L'Imperatore ha accordato ad ognuno di questi ufficiali l'Aquila della legione d'onore. Il capitano Brockfeld comandante provvisorio dei cacciatori a cavallo di Wirtemberg, si è distinto. Fu detto che prese i detti cannoni.

L'assedio di Neisse s'avanza; la città è già mezza incendiata, e le trincee vanno approssimandosi alla piazza,

Giornale dell'assedio di Danzica.

Il sig. maresciallo Lefebvre, dopo aver fatto fortificare la posizione del gen. Schramm nella penisola con fortini guerniti d'una doppia fila d'alberi tagliati, ha vienpiù stretto il blocco della piazza. Ha fatto occupar la testa dei villaggi di Hotzenberg e di Schiditz al di là dei lavori di Bichofberg, e del villaggio di Siganiksdorf oltre Hakelsberg. Il gen. Schramm si portò al villaggio di Heubaden a sei o sette cento tesse dai lavori della riva diritta della Vistola, ed ha appoggiato la sua sinistra a questo villaggio, ch'è stato fortificato, e la sua diritta al mare.

1. *Aprile.* Il gen. Puthod ha fatto attaccare il villaggio di Alter dal Principe Radzivil che se n'è impossessato, e vi si è trincerato durante la notte: egli ha stabilito dei posti sulla riva sinistra della Vistola per inquietarne la navigazione.

2. Il nemico ha fatto una sortita, e si è impadronito del villaggio di Siganiksdorf; ma caricato dal 19 reggimento di cacciatori, è stato costretto di ritirarsi.

Notte del 2 al 3. — È stata aperta la trincea a 100 tese dai lavori di Hakelsberg sovra un'altura, che lo domina.

Notte del 3 al 4. — Si è perfezionata la prima parallela: si sono costruiti due fortini per fiancheggiarne le estremità. Un fortino, che l'inimico costruiva sulla riva sinistra della Vistola a 300 tese dalla piazza, è stato sorpreso e tolto da tre compagnie della Legione del Nord: ma a nove ore del mattino il nemico ha scoperto varie batterie della riva diritta, e sotto la protezione d'un gran fuoco della piazza è rientrato nel fortino. Siccome era esso inutile all'attacco principale, non si pensò a rinnovarne l'assalto.

Un corpo prussiano d'infanteria e cavalleria, sbucato nella penisola in faccia a Pilau, era presentato il 3 avanti un posto di cavalleria, che noi avevamo a Kalberg: il posto s'era ripiegato a norma delle sue istruzioni prevenendo il gen. Schramm del movimento del nemico.

Il gen. spedì il capitano Maingarda con 100 cavalli, una compagnia del 2 d'infanteria leggiere, ed una compagnia di Polacchi per esplorare l'inimico. Fece sostenere questa vanguardia da un battaglione sassone; ma il capitano Maingarda attaccò il corpo prussiano colla sua

vanguardia, lo sbaragliò, e gli fece 100 prigionieri, fra i quali un ufficiale. Il rimanente si era messo in salvo nel più gran disordine entro battelli pescherecci.

Notte del 4 al 5. — *Attacco di Hakelsberg.* Sonosi fatti dei zigzag alla diritta e alla sinistra della prima parallela per progredire all'estremità della spianata. Si sono cominciate le batterie della prima parallela.

Notte del 5 al 6. — Si è costruito un fortino nella pianura tra la Vistola, e le alture.

Notte del 6 al 7. — La trincea avanti Bischofsberg è stata aperta, e si è costruito un fortino dalla parte posteriore per garantirla dalle sortite.

Notte del 7 all'8. — Sopra la sinistra della prima parallela avanti di Kakelsberg venne pure fortificata un'altura, che presenta una bella posizione contro la piazza. Sonosi principiate delle nuove batterie alla testa del zigzag.

Notte dell'8 al 9. — La trincea del giorno antecedente si è perfezionata, ed i lavori alle batterie si proseguono.

Notte del 9 al 10. — Si è prolungata la parallela di Bischofsberg sulla sinistra per avvicinarla a quella di Hakelsberg, colla quale deve essere unita.

Notte del 10 all'11. — *Attacco di Hakelsberg.* — Il maresciallo Lefebvre alle nove della sera fece disporre 4 compagnie del 44 reggimento di linea, e 120 soldati della legione del Nord, per attaccare e demolire la linea di contrapposizione che l'inimico formava sulla sinistra delle nostre trincee, e che aveva spianato sopra un rialto a 60 tese dalla sua strada coperta. Al 10 della sera la compagnia dei granatieri del 44 si slanciò nella trincea nemica, sorprese la guardia, e fece 50 prigionieri: 180 fucili furono presi e fracassati. Il fuoco, che face il nemico dalla sua strada coperta, ci costrinse a lasciare questa trincea dopo di avere però distrutta la parte che poteva nuocere a i nostri attacchi.

L'inimico, essendo rientrato nelle sue fortificazioni, le ha occupate con 400 granatieri. A un'ora del mattino sono essi stati attaccati e disfatti. Il nemico ha avuto vari morti; 60 granatieri, e il loro comandante sono stati presi insieme a 230 fucili, e molti utensili. Una compagnia sassone ha demolito le comunicazioni della fortificazione.

Favorito dalla natura del terreno il 44 si è

mantenuto nella trincea del nemico ad onta del fuoco della sua strada coperta, e de' suoi balauardi, e non lo ha abbandonato che allo spuntar del giorno.

Attacco di Bischöfseberg. La trincea si è avanzata con energia.

Penisola. Un corpo d'esploratori del 2° d'infanteria leggiere ha incontrato a 2 ore del mattino un corpo sortito dal forte di Weichselmunde. Alla prima scarica il nemico ha avuto 8 uomini feriti, 2 ufficiali morti, e si è ritirato nelle sue strade coperte.

11. Porto. Il giorno antecedente 10 bastimenti sono qua arrivati, otto dei quali sono ripartiti: nessuno però ha sbarcato truppe.

Notte dell' 11 al 12. — Attacco di Hakenberg. — Si è aperta la seconda parallela, e si è guernito un rialto che domina alla distanza di 50 tese quello su cui il nemico ha avanzata la testa della sua linea di contrappiuccio in cui si è stabilito e mantenuto tutta la giornata dell' 11, malgrado il fuoco con cui fu assalito.

12. Si sono terminate le batterie dei fortini 1, 2, 3, 4. Si è cominciato a condurvi l'artiglieria.

Alla mattina si è dato mano ad una nuova batteria di due obizzi all'estremità dell'ultima trincea di destra.

Si è determinato il sito di quattro batterie nella seconda parallela.

Penisola. — Le riconoscenze di Kalberg sono state spinte fino a Solski, e non hanno incontrato nulla.

I tre fortini, al di là di Heubuden, sono stati terminati, palificati ed armati ciaschedano di due pezzi di campagna.

Artiglieria. — Si sono ricevuti da Varsavia 6 pezzi di 24, 1200 palle, 15m. libbre di polvere. Si sono ricevuti da Stettin 6 pezzi di 24, 700 palle di 24, 23 pezzi di 12, con munizioni per 500 colpi, due mortare e 200 bombe.

Notte del 12 al 13. — Attacco di Hakenberg. — A 9 ore 200 uomini del reggimento sassone di Bevilacqua, sostenuti dalla loro compagnia di granatieri, e da una compagnia di carabinieri della Legione del Nord hanno assaliti i rialti su cui erasi stabilito il nemico.

L'attacco si è fatto di fronte, e dalla parte destra in tanto che i granatieri della riserva si portavano a sinistra nella stretta per impedire al nemico di tagliarci fuori. Questo attacco è stato diretto dai capi di battaglione Rognat del

genio e Jacquemart del 44, che aveva già comandato il primo attacco di queste opere.

L'attacco è stato vivo, la resistenza ostinata. La riserva si è avanzata; ma alcuni sassoni condotti dai tamburo Zborn del reggimento di Bevilacqua, avendo accerchiato le opere dalla parte sinistra, vi sono entrati attraverso delle palificate della stretta, e se ne sono impadroniti. Il nemico ha per ben tre volte attaccati i rialti, ed altrettante è stata respinto. Ha lasciato molti uomini sul campo di battaglia, 160 prigionieri, e 2 ufficiali, tutti granatieri.

I capi di battaglione Jacquemart e Reynal, il colonnello sassone sig. Bernard ajutante di campo, il capitano Schoenfeld, il luogotenente d'Obenitz, Humpel, soldato, ed il tamburo Zborn si sono particolarmente distinti.

Si è travagliato ad unire questo rialto alla seconda parallela:

13. — A 9 ore del mattino, il nemico, essendo sortito con grandi forze sotto il fuoco di tutte le batterie della piazza, riprese il rialto, e già guadagnava la testa delle nostre trincee allorchè il maresciallo Lefebvre marciò in persona alla testa d'un battaglione del 44 reggimento, e si precipitò nel forteo. Il nemico fu messo in piena rotta, ed incalzato fiao alle palificate. Egli lasciò una cinquantina di prigionieri molti morti.

Il capo battaglione Juillet-Lack, ajutante maggiore; Thevenot, sergente maggiore; Masson, sergente del 44, sono entrati i primi nel forteo.

In questi due assalti noi abbiamo avuto due ufficiali ed 80, tra sotto ufficiali e soldati, morti o feriti. Il luogotenente colonnello sassone di Perini è stato ucciso.

Si è terminato di unire il rialto alla seconda parallela.

Notte del 13 al 14. — Si è perfezionato lo stabilimento sul rialto, e la comunicazione colla parallela.

14. Porto. — Due bastimenti di guerra inglesi, ancorati alla spiaggia da parecchi giorni si sono avvicinati a terra, ed hanno fatto fuoco sui nostri fortini.

Notte del 14 al 15. — Il nemico ha fatto una piccola sortita senza successo sulla trincea al di là della batteria n. 2. Si è cominciata una batteria che fiancheggia la sinistra della seconda parallela e domina la pianura. Gli operai erano di giorno al coperto malgrado il fuoco vivissimo del nemico.

Il sergente Thomas del 4 battaglione di zap-

patori si è impadronito de' cavalli di frisa ed sacchi di terra, e distrusse il contrappiuccio che il nemico aveva fatto sul centro della seconda parallela. Al momento che il nemico se ne accorse, tirò a mitraglia, ma troppo tardi.

Si sono di molto avanzate le batterie della seconda parallela.

(Sarà continuato)

Ci viene comunicato l'indirizzo fatto dalla Rappresentanza Municipale di Portogruaro al Sig. Caliari Vice Prefetto del suo Distretto. L'abbiamo trovato pieno di foco e di sentimenti che presagiscono una buona amministrazione e per le disposizioni di quelli che devono obbedire, e per le virtù di chi deve comandare. Non possiamo dissimularlo; le Vice Prefecture messe in attività hanno fatto un'impressione felice in tutti i Distretti ove si sono stabilite, e i soggetti che devono coprirle godono d'una opinione, che non lascia dubitare del buon effetto delle loro istituzioni. Certo è, che l'amministrazione generale di questo Dipartimento assoggettata ora alla regularità dei modi, e all'energia dell'unità fa concepir le più care speranze ai veri amatori del proprio paese. Ecco pertanto l'indirizzo.

REGNO D'ITALIA.

Portogruaro 8. Maggio 1807.

Al Sig. Girolamo Caliari, nominato Vice Prefetto di Portogruaro, Dipartimento di Passareano.

Li Provisori Rappresentanti Municipali della stessa Comune.

Accompagnata dall'unisona nozione de'suoi distinti talenti, delle rare sue doti, ieri ci è giunta ufficialmente l'interessante notizia della nomina di Lei, veneratissimo Signore, in Vice Prefetto di questo nostro Distretto.

Sospirato da tanto tempo quest'onorifico avvenimento, dovea la sua verificazione svegliare in noi quella piena

esultanza, da cui si sente ogn'uno animato, allorchè scorge completamente esauditi i suoi voti.

Concorrono pertanto a vicenda li stimoli del nostro dovere cogli' impulsi della nostra divota soddisfazione, a determinarsi ben tosto nell'addrizzo di quest'uffizio riverente, diretto del pari a far presente a Lei, Sig. Vice Prefetto, l'impazienza nostra per la sollecita sua istallazione.

Ella ben a ragione è guardata da noi come l'epoca fortunata di tante risorse, giacchè l'indole di questo suolo, la buona posizione di questo Paese, favorite dalla sua protezione, possono promuovere le più utili sorgenti dell'Agricoltura, del Commercio.

Guidata da lumi suoi, dalle saggie di Lei deliberazioni, Sig. Vice Prefetto, la nostra buona volontà, possiamo certamente predire alli nostri Abitanti, agli altri del Distretto, la consecuzione di que'beni, che ben facilmente si ottengono, allorchè le disposizioni della natura sono congiunte colle prerogative dell'attività, e dell'industria.

Sono queste le speranze, che nella nuova Politica configurazione di questo nostro Paese si sono concepite. Allorchè Ella Sig. Vice Prefetto, ci doni l'efficace suo impegno, la valida sua assistenza, possiam' esser sicuri di vedere realizzate le rette nostre intenzioni. Questa è la viva nostra fiducia. Ella Sig. Vice Prefetto l'accogla come una prima prova di quella venerazione, che ci porge l'ambito onore di protestarci con tutto l'ossequio.

FABRIS Rappresentante Municipale.

Piazza Vice Segr.

Per la terza volta

REGNO D' ITALIA.
Dipartimento di Passeriano.
Venzone tredici Aprile mila ottocento sette.

EDITTO.

Per ordine del Tribunal Civile di Prima Istanza di Venzone, si notifica al Sig. Sebastiano qu. Francesco Mistruzzì, essersi oggi contro di lui presentata allo stesso Tribunal, dalli Fratelli Paolo, Francesco, Giuseppe, e Giambattista Figli del quondam Zuanne Valent, una Petizione al N. 49, negli punti. Primo. Che resti condannato al pagamento di Veneto Lire 50; i 18 e mezzo fanno d'Italia L. 157.86; dalli denti Fratelli pagate alli Creditori del Mistruzzì come si desume dalla liquidazione prodotta in Allegato sub B essendo con ciò li medesimi subentrati nelle ragioni dei Creditori stessi. Secondo. Sarà sentenziato a pagare il prò in ragion del sette per cento sopra la detta somma dall' Anno 1803, sino all'effettiva consegna dell' intero pagamento, ed implorar gli opportuni provvedimenti di ragione.

Non constando al Tribunal medesimo il luogo dell'actual dimora del nominato Sebastiano Mistruzzì; e potendo egli trovarsi fuori degli Stati di Sua Maestà l' Augastissimo Nostro Sovrano, è stato nominato a tutto pericolo di esso assente l' Avvocato Signor Mario dal Pozzo, affinchè in qualità di Curatore speciale lo rappresenti in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale versà con tal mezzo trattata, e decisa a termini di legge.

Resta pertanto avvisato il ridetto Mistruzzì, col presente pubblico Editto, quale avrà forza della più regolare intimazione; accioché egli sappia, che venne destinata la giornata del 13. Luglio prossimo vegnente alle ore 10. antemeridiane per l'attirazione verbale con le avvertenze dei Paragrafi 20. e 25. dell'ancor vegliante Austrico Regolamento, al quale oggetto potrà volendo far tenere, e somministrate al detto Curatore le Carte tutte di cui credeesse far uso per la propria difesa, sciegliendo anche, colla debita notizia a questo Tribunal, altro Patrocinatore, ed usando di tutti quei mezzi, che crederà opportuni, nelle vie per regolari, e di giustizia.

Ed il presente sarà pubblicato, ed affisso nei soliti Luoghi, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Dipartimentale.

I Martina Presidente.
De Fornara pro-Segretario.

Per Copia conforme
De Fornara pro-Speditore.

N. 55.
16.

REGNO D' ITALIA.
Dipartimento di Passeriano.
Venzone trenta Aprile mila ottocento sette.

EDITTO.

Da parte del Tribunal Civile di Prima Istanza di Venzone si notifica al Signor Sebastiano quondam Francesco Mistruzzì, avere dinanzi il Tribunal medesimo, la Ditta Signor Antonio Pidutti Speciale, presentata l'odierna Petizione N. 55., in punto di pagamento di Veneto L. 954.37. fanno d'Italia L. 488.57 in residuaria dipendenza di Medicinali, e capi vivi concretati dall'anno 1766, sino all'anno 1796, d'interesse in ragion del sei per cento, e spese; ed implorar l'assistenza giudiziale conforme alle regole di giustizia.

Ignoto essendo a questo Tribunal il luogo dell'actual dimora di detto Mistruzzì; e potendo il medesimo ritrovarsi fuori degli Stati di Sua Maestà in Italia, è stato deputato a di lui pericolo, e spese l'Avvocato Signor Mario dal Pozzo, affine, che lo rappresenti come Curatore in Giudizio nella suddetta vertenza a termini del Paragi. 498. del Regolamento Giudiziario tuttora vigente.

Ne resta quindi avvisato il predetto Mistruzzì col presente pubblico Editto, che avrà forza di legale citazione, ad effetto, che in ogni caso sappia comparsare tempestivamente in persona, per il contradittorio verbale fissato pel giorno 1. Agosto prossimo venturo alle ore 10. antemeridiane, a dedurre le sue eventuali ragioni in questo Tribunal con le avvertenze portate dai Paragrafi 20., e 25. del detto Regolamento, ovvero consegnare al destinato Patrocinatore i documenti di sua difesa, od istituire egli stesso un'altro Procuratore, notificandolo al Tribunal medesimo, e finalmente prendere quelle direzioni legali, e conformi al buon ordine, ch'esso riputerà giovevoli, mentre altrimenti dovrà egli attribuirle a se medesimo le conseguenze che risulteranno dall'aver ciò omesso di fare.

Il presente, pubblicato, ed affisso ai soliti Luoghi, sarà per tre volte consecutive inserito nel Giornale di Passeriano.

I Cesare Gattoini Giudice.
De Fornara pro-Segretario.

Per Copia conforme
De Fornara pro-Speditore.